



il Sentiero

**Trimestrale della Sezione C.A.I. di Codroipo anno XXVII n.4 ottobre-dicembre 2025 distribuito gratuitamente ai Soci.
Poste Italiane Spa. Spedizione in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 3, DCB UDINE**

Cari Soci ed Amici,

ormai anche le attività istituzionali del 2025 sono quasi tutte terminate ed è giunto il fatidico momento dei bilanci. Il numero dei Soci per quest'anno si è attestato a 603, per cui praticamente pareggiando il 2024 (chiuso a 602), le varie Commissioni e le due Scuole sono state sempre propositive, fatto confermato da ottima risposta di partecipazione di Soci e Corsisti.

I gruppi giovani si stanno dedicando con entusiasmo crescente per sostenere le molteplici iniziative proposte e stanno già organizzando il programma del 2026, dare loro fiducia è doveroso.

Ci sono stati dei momenti anche molto tristi, perchè due nostri Soci hanno proseguito il loro cammino su sentieri lontani.

Ma la cosa che per me rimane più bella e che mi riempie sempre il cuore è arrivare in Sede e vederla sempre viva, anzi sempre PIU' viva... e questo è lo sprone ad essere presenti quanto più possibile.

Avremo anche quest'anno modo di ritrovarci presso la nostra accogliente sede per la consueta

BICCHIERATA DI NATALE

alla quale io e il Direttivo vi invitiamo ufficialmente, che si terrà

SABATO 20 DICEMBRE

a partire dalle ore 17.30, quando potremo brindare al nuovo anno di Sodalizio. Come di consuetudine sarà possibile ritirare il libretto delle attività 2026 e anche ritirare (previa erogazione liberale) la nuovissima maglietta della Sezione!

Vi aspetto tutti quanti per abbracciarvi fortissimo in quella che sarà la mia ultima bicchierata di Natale da Presidente.

A nome mio e di tutto il Direttivo **AUGURI DI BUON NATALE E BUONE MONTAGNE 2026**

Elena Mainardis

La Montagna: Un mondo di maestosità e silenzio

La montagna è da sempre ritenuta un simbolo di grandezza, un luogo dove la natura si manifesta nella sua forma più imponente e, al contempo, fragile. Le cime rocciose, che si ergono verso il cielo, non sono solo elementi geografici, ma veri e propri ecosistemi e custodi di una storia millenaria. Dalla maestosità delle vette innevate al silenzio dei boschi d'alta quota, la montagna offre un'esperienza unica, capace di sfidare l'uomo e di rigenerare lo spirito. E immersi in tutto questo spettacolo che il percorrere i sentieri in montagna è molto più di una semplice attività fisica; è un'immersione totale in un ambiente curativo. Il piacere di camminare, il passo regolare lungo i sentieri, cadenzato dal respiro e dal suono dei propri scarponi, crea uno stato di quiete che libera la mente. E' una forma di meditazione dinamica che aiuta a resettare i pensieri, lontano dal frenesia della vita moderna. Ogni svolta del sentiero rivela nuovi panorami, l'odore resinoso dei pini, il fruscio del vento tra le foglie, il gorgoglio di un ruscello glaciale, l'incontro occasionale con qualche animale. Siamo costantemente ricompensati con una ricchezza sensoriale negata dalla vita urbana. La fatica della salita poi è sempre ripagata dalla vista mozzafiato che si gode dalla cima o dal rifugio o da una casera. E' un senso di realizzazione e contemplazione, un'unione tra sforzo fisico e appagamento spirituale....

Penso non aver mai riuscito a fare uno scritto così!

Una serata, stando seduto sul divano, e pensando come riempire una mezza paginetta per congedarmi da voi come incaricato Redattore de Il Sentiero. Ma nessuna idea. In televisione correva un servizio sulle Intelligenze Artificiali che stanno via via prendendo il sopravvento su tutto e mi son detto "perchè non chiedere un articolo alla AI?" Formilate due domande, una sulla montagna ed una sull'andar per sentieri che in pochi secondi è

arrivato il suggerimento. Saranno anche cose già sentite, forse prelevate da chissà quale archivio, o forse inventate al momento da qualche misterioso cervellone elettronico, ma che comunque descrivono in pieno il nostro andare per monti e la bellezza che ci circonda e per questo sopra riportato.

Sì, dopo quasi 3 lustri che mi occupo del nostro giornalino, lascio la redazione e il mio personale ringraziamento va a tutte le persone che con i loro scritti hanno permesso di poter uscire trimestralmente con *Il Sentiero*.

Ciao mandi

Claudio



Un'altro amico che ci lascia

Don Gianni Pellarini, Monsignore della Valle di Gorto, rimasto nostro Socio nonostante che dal 1998 fu trasferito in parrocchie lontane dal nostro territorio.

Un'amico, appassionato come noi della montagna, sempre disponibile ad ospitarci quando eravamo nelle sue zone.

Solo pochi giorni fa gli mandai un messaggio per avere un suo scritto per questo numero. Purtroppo non ce la fatta!.....Ma ora che sei lassù, come un'angelo custode veglia su di noi..... Mandi Don

IL SOGNO

1985 – 2025 • Quarant'anni di iscrizione al CAI

Il mio ingresso nella Sottosezione CAI di Codroipo è avvenuto, senza ombra di dubbio, in punta di piedi. Per me era un mondo completamente nuovo e desideravo scoprirlo. Accettai subito l'invito a partecipare al corso di alpinismo presso la "sede madre" di Udine: una grande emozione! Non ancora soddisfatto, mi iscrissi anche al corso di alpinismo su ghiaccio della Sezione di Cividale: entusiasmo alle stelle!

Nel 1988, nella prima sede della Sottosezione, situata nell'antica canonica poi demolita per far posto alla banca Crédit Agricole, nacque il minuscolo gruppo rocciatori "ORSI", composto da soli undici soci. Il primo sogno si era avverato, ma era chiaro che bisognava crescere. E per crescere, servivano nuovi sogni.

Il passo successivo fu progettare un corso di alpinismo, nonostante la mancanza nel gruppo di istruttori patentati. Era necessario osare, ma rimanendo nel rispetto delle regole del CAI. La soluzione fu il coinvolgimento di una guida alpina: Attilio De Rovere, che con leggerezza e occhio vigile ci accompagnò in un percorso di maturazione fino alla nascita della Scuola di Alpinismo "ORSI".

Nel 1995 organizzai la mia prima spedizione extraeuropea: con quattro amici raggiungemmo le cime del Kilimangiaro e del Monte Kenia. Parallelamente, era importante far conoscere il nostro entusiasmo anche ai codroipesi. Così progettai — e con il gruppo ORSI realizzammo — una parete di arrampicata provvisoria fissata sulle colonne del Municipio mediante l'impiego di tubi Innocenti e tavoloni edili: puro pionierismo!

Dal successo di quell'impresa nacque il Boulder smontabile che, dopo innumerevoli esibizioni (BIT Milano, Decathlon Udine, Nimis, Biauzzo, Camino e naturalmente Codroipo), venne perfino citato con un bellissimo articolo sulla rivista "Lo Scarpone".

Nel 1998 venni eletto Presidente e fondai *Il Sentiero*, un piccolo opuscolo con l'importante compito di tenere informati tutti i soci.

Nel 2000 organizzai la seconda spedizione extraeuropea: con altri quattro "Orsi" raggiungemmo la vetta dell'Illimani, in Bolivia, 6.450 metri.

Nel frattempo il gruppo ORSI cresceva, e con esso i sogni. Mancava però una sede degna della Sottosezione. Mi rivolsi all'ATER di Udine, che possedeva un alloggio al grezzo in Piazza Garibaldi. Concordai di completarlo con il lavoro volontario dei soci e di utilizzarlo gratuitamente per otto anni.

Essere ancora una Sottosezione mi stava stretto, così nacque un nuovo sogno: diventare Sezione. Superammo l'ostruzionismo della "casa madre" di Udine affrontando un esame organizzato dalla Sede Centrale di Milano, che ci promosse a pieni voti e ci dichiarò Sezione a partire dal 1° gennaio 2002.

Il sogno più grande si materializzò con la realizzazione della nuova sede e della splendida palestra di arrampicata, completate tra il 2010 e il 2011. Solo questa impresa meriterebbe un articolo a parte.

Tutti questi sogni hanno portato la nostra Sezione a una crescita vertiginosa: dai 178 soci dei primi anni agli attuali 605!

Sognate, ragazzi!

Enzo

Quota Dieci

Per noi che ambiamo alle emozioni dell'aria sottile la quota è importante, per molti denota l'importanza della cima conquistata, per altri è specchio e misura del proprio valore. Per molti altri è un valore marginale, un corredo dell'esperienza insita nella via di salita.

Numeri.

Tanti amano i numeri, le cifre. Gli raccontiamo di una gita, di una giornata vissuta, ma non si incuriosiscono dell'essenza. "L'aria era tersa? Ti sei divertito? Hai svuotato la testa da mille pensieri sei diventato tutt'uno con la montagna? ", no, ti chiederanno "quanto lunga era la via? Che difficoltà? Quanto tempo a salire?"

Numeri, viviamo in un mondo declinato da numeri ed algoritmi che ci pesano e ci osservano.

Come molti uso una app di streaming, che mi studia, mi misura e poi pensa di conoscermi e mi suggerisce dei brani che pensa potrebbero piacere. Non capita spesso che mi lascio condurre, mi piace sentire quello che voglio, mi piace scoprire da solo. Passo dopo passo, nota dopo nota.

Eppure, a volte succede che lungo il viaggio, quello che conta, ci si perda nei pensieri e ci si lasci alleggerire, e quindi si lascia spazio all'algoritmo, curiosi di capire se davvero ci conosce.

Così è stato salendo in Alpago, al cospetto del Monte Messer, e una canzone mi ha, di nuovo, colpito: la versione rimasterizzata di "Quattro amici al bar" di Gino Paoli usciva dagli altoparlanti leggera e sono entrato in essa alla seconda strofa

Eravamo tre amici al bar
Uno si è impegnato in banca
Si può fare molto pure in tre
Mentre gli altri stanno a casa
Si parlava in tutta onestà
Di individui e solidarietà...

È stato come guardarsi allo specchio. La vita è questo. Persone che vanno e vengono, anche senza che un legame si spezzi, semplicemente, ad un certo punto subentra altro che interrompe o diminuisce un flusso.

È stato come vedere la via verso "Quota Dieci". Siamo partiti in sedici, qualcuno ha preso altre vie, qualcuno si è preso una pausa, qualcuno è stato preso dalla vita e portato verso altri orizzonti, verso altri sentieri. E mentre pensavo a tutto questo la canzone andava avanti, sentivo l'odore di fumo della voce di Gino Paoli che cantava, seduto sullo sgabello, davanti al pubblico

Son rimasto io da solo al bar
Gli altri sono tutti quanti a casa
E quest'oggi verso le tre
Son venuti quattro ragazzini
Son seduti lì vicino a me
Con davanti due coche e due caffè
Li sentivo chiacchierare, han deciso di cambiare
Tutto questo mondo che non va

Era come rivedere tutte le pieghe di questo viaggio, le svolte di un sentiero ripido e tormentato, tutte le persone che sono passate, partite e ritornate. Ma soprattutto tutte le persone, i ragazzi e le ragazze, che si sono avvicinate, portando pensieri e idee nuove, Portando allegria e voglia di fare divertendosi, perché l'importante è stare insieme, costruire il futuro e mettere assieme un modello che ispiri.

Questo è la via che porta a Quota Dieci.

Quota dieci la saliremo nel 2026, quando la Scuola di Alpinismo Gli Orsi compirà il suo decimo anno di attività. Eravamo in sedici, siamo cresciuti e raddoppiati, e il viaggio continua

Sono qui con quattro amici al bar
Che hanno voglia di cambiare il mondo...

Luca

Dalle memorie di un vagabondo

LA SALITA ALL'ADAMELLO con Gueret

La salita all'Adamello è stata organizzata dalle guide alpine di Madonna di Campiglio. Nostri accompagnatori erano Clemente Maffei, detto Gueret, e Tarcisio guide alpine di Pinzolo. Io, Clelia, Daniele e Mara nostri figli, arrivati in macchina al rifugio alle Bedole, in fondo al Val Genova, ci siamo uniti agli altri escursionisti, eravamo circa una dozzina, e al seguito di Gueret ci siamo avviati per la grande avventura.

Il sentiero in buona e costante salita, con un dislivello di quasi 800 metri, porta in circa due ore e mezza al rifugio del Mandrone.

E' lungo questo percorso che Gueret ogni tanto si fermava e ci indicava "*guardate quella cima.... guardate quella parete, lì vorrei cciare una nuova via di salita... guardate il torrente.... guardate il bosco....*", ogni scusa era buona per fermarsi e fare una breve sosta.

Solo dopo ci ha spiegato il perchè ci faceva fermare così spesso: era un pretesto per prendere fiato. Lui aveva passato tutta la vita a salire montagne, anche d'inverno, nella neve e nel ghiaccio; aveva degli acciacchi alle gambe e faceva fatica a camminare lunghe ore di salita: ogni tanto aveva bisogno di fermarsi per recuperare un pò di energie. Superato il rifugio del Mandrone il percorso prosegue, sempre in salita, fino al ghiacciaio che scende dalle Lobbie dove ci siamo legati in cordata e attraversato il ghiacciaio e raggiunta la morena laterale che delimita, seguendo le tracce lasciate da altri salitori nel sentiero gelato, dopo un'altra faticosa salita, finalmente abbiamo raggiunto il rifugio ai Caduti dell'Adamello.

Questo rifugio è diventato famoso perchè, alcuni anni dopo, il Papa Giovanni Paolo II e il Presidente Sandro Pertini amavano incontrarsi per trascorrere qualche giorno a sciare sul ghiacciaio antistante.

Gueret aveva finito il suo compito e tornava indietro. L'indomani, alzati di buon mattino e divisi in due cordate: io, Clelia con i figli e altre persone adulte, alla guida di Tarcisio ci siamo avviati per la salita.

Il percorso è lungo, bisogna camminare delle ore, tra neve e ghiaccio, si deve attraversare un vasto ghiacciaio sulle tracce dei salitori che ci hanno preceduto su un sentiero viscido e scivoloso, prima di arrivare alla cresta rocciosa che porta in cima. Approfitando della bella giornata c'erano diverse cordate sul ghiacciaio dell'Adamello quel giorno.

Anche noi si procedeva con passo tranquillo ma costante; se non che giunti a circa metà della cresta terminale, qualcuno della nostra cordata mettendo una mano in un masso in bilico, per aiutarsi a salire l'ha fatto cadere, tranciando di netto in più punti la corda degli alpinisti che ci seguivano.

Per fortuna il masso ha solo sfiorato le persone, prima di precipitare in una deserta valle laterale.

E' mancato poco che la gioia di essere quasi arrivati in cima, si trasformasse in tragedia.

Finalmente, dopo una lunga e faticosa salita siamo arrivati in cima, ma il grande spavento ci ha guastato la festa, è stata come una doccia fredda che ha gelato ogni nostro entusiasmo di essere in vetta a una montagna così importante.

Io coima non ci siamo fermati a lungo, c'è sempre il problema che nelle ore calde la neve in superficie e anche il ghiaccio si sciolgono, perciò, senza indugiare bisogna prendere la via del ritorno. Infatti nella discesa dopo più di un'ora che camminavamo sul ghiacciaio bagnato le scarpe dei nostri figli erano tutte inzuppate e davano segni di cedimento, per fortuna hanno tenuto fino alla fine.

Finito il ghiacciaio ci siamo slegati e abbiamo proseguito in ordine sparso fino al rifugio Mandrone dove ci siamo lasciati con le guide.

Solo che un nostro compagno di cordata, noi lo abbiamo chiamato polentina, aveva intorno ai cinquant'anni, ma era di una lentezza esasperante, trovato una grossa pietra ci si è seduto a mangiare tranquillamente, e le guide desiderose di finire il loro impegno e andare per i fatti loro, impazienti e indispettiti lo guardavano con il binocolo e lamentavano in diretta tutte le gesta di polentina.

Noi avendo da percorrere anche un lungo tragitto in macchina abbiamo preso la via del ritorno.

Demetrio

IL SENTIERO 2002

Periodico di informazione edito dalla
Sezione di Codroipo del
Club Alpino Italiano
Via circonvallazione sud 25, , 33033 Codroipo
tel.fax 0432-900355

Direttore responsabile: Renzo Calligaris
Direttore Editoriale: Elena Mainardis
Redattore: Claudio Valoppi

Reg. Tribunale di Udine n. 17 del 05-08-2002

Hanno collaborato:

*Elena Mainardis
Claudio Valoppi
Enzo Pressacco
Luca Chiarcos
Demetrio Ponte*